

La parola ai consiglieri comunali di maggioranza ... e di minoranza



Katia Scelzi, 34 anni, dottore commercialista, consigliere comunale di ViviBarletta

Lei ha condiviso le attività del Piano Strategico. Come ha vissuto questo anno di partecipazione?

L'ho vissuto come una grande esperienza di partecipazione e condivisione. Stiamo provando, attraverso confronti serrati, a costruire il futuro per e con Barletta con un meccanismo che ha messo al centro l'ascolto attivo di centinaia di cittadini diversamente organizzati. L'Amministrazione comunale che ha promosso questa attività, ha fatto sintesi delle numerose proposte provenienti da cittadini che vivono in realtà diverse, cercando di elaborare in modo fattivo un piano libero che rifletta sul futuro, sulla funzione della città e sulle convenienze di un territorio.

Cosa porta a casa dell'esperienza realizzata?

Ho fatto mia l'esigenza condivisa dalla maggior parte dei cittadini cioè quella di voler cambiare, migliorare e rinnovare la convivenza sociale attraverso la sperimentazione del metodo della partecipazione e del dialogo.

A Barletta si è attivato un metodo per la crescita culturale, economica, urbanistica e di sviluppo a 360 gradi.

Qual è, a suo parere, il futuro del Piano Strategico a Barletta?

Il futuro immediato riguarda la possibile declinazione delle prime idee sulla città in azioni concrete e mi farò carico di proporre alla maggioranza consigliare un primo stanziamento nel bilancio comunale 2005 avente per oggetto "Azioni per il Piano Strategico di Barletta". Questo è solo il primo passo verso la realizzazione degli step contenuti nelle otto linee strategiche definite dai cinque forum. Voglio infine ricordare che siamo la prima città del sud ad aver avviato una sperimentazione di ampia partecipazione. Il futuro del Piano strategico? Lo costruiremo insieme ai barlettani!



Antonio Luzzi, 54 anni, medico ginecologo, consigliere comunale indipendente

Cosa pensa del Piano Strategico Territoriale?

Il Piano è un importante, insostituibile, necessario e moderno mezzo di democrazia partecipata, per una città che ha voglia di crescere, di essere visibile ed al passo con i tempi, per disegnare cioè la città del futuro; soprattutto ora, come nel caso di Barletta, che si propone come capoluogo della nuova area provinciale.

Il Piano è il mezzo che serve ad interpretare i bisogni e le aspirazioni dei cittadini, per la più ampia condivisione delle scelte amministrative per lo sviluppo del territorio.

Lo considera un positivo metodo di partecipazione?

Il Piano è un mezzo importante per recuperare la fiducia dei cittadini verso la politica, le istituzioni, a patto che ci sia consequenzialità fra le cose.

Se il Piano Strategico Territoriale resta un libro dei sogni si ha sicuramente l'effetto boomerang con maggiore distacco dei cittadini dalle istituzioni.

Quali sono le sue proposte per incrementare la partecipazione pubblica al governo cittadino?

Nel 1997, nel mio programma elettorale – amministrativo come candidato sindaco, presentai all'attenzione dei cittadini l'istituzione delle consulte permanenti che, costituite da insigni cittadini, rappresentanti sindacali e delle associazioni dovevano essere il vero sistema di democrazia partecipata. Le vedevo come un organismo di consultazione da affiancare all'operato dell'assessore per rappresentare le esigenze della città, proporre possibili soluzioni ai problemi, seguirne l'attuazione delle risoluzioni. Componenti di ogni consulta dovevano essere insigni cittadini del settore, tecnici, rappresentanti sindacali e delle associazioni. Mi sembra che questo progetto sia riproponibile ed efficace.

(emmepi)